



Il Valore Strategico di una Marina

Redazione del CESMAR

COMMENTO CESMAR NR. 36 – marzo 2025



<https://www.pexels.com/it-it/foto/mare-oceano-nave-vista-a-volo-d-uccello-9808224/>

Questo saggio, derivante dall'intervento su «Economia e valore strategico dell'industria nazionale nel contesto geopolitico attuale», tenuta dal Presidente del CESMAR all'Industry Day organizzato dall'AIAD il 20 aprile 2023, si propone di trascendere la contingenza temporale. Sebbene il calendario possa aver segnato il suo passaggio, i concetti ivi espressi mantengono intatta la loro validità e risonanza, conservando una sorprendente attualità.

L'analisi contenuta in questo saggio non è un mero resoconto di eventi passati, bensì un'indagine profonda sui fondamenti strategici che regolano il rapporto tra economia, industria e geopolitica. I principi enunciati, pur radicati in un contesto specifico, si rivelano atemporali, capaci di illuminare le sfide e le opportunità del presente.

La validità dei concetti espressi risiede nella loro capacità di cogliere le dinamiche profonde che plasmano il potere marittimo e la sua rilevanza strategica. Indipendentemente dalle fluttuazioni del contesto geopolitico, la centralità del mare, l'importanza di una Marina Militare forte e l'integrazione tra sfera economica, politica e militare rimangono pilastri inamovibili.

Quest'analisi rappresenta un'eredità di saggezza strategica, un patrimonio di conoscenza che continua a offrire spunti di riflessione e orientamenti preziosi per chiunque si interessi alle dinamiche del potere marittimo. Le intuizioni e le analisi ivi contenute si rivelano strumenti indispensabili per comprendere le sfide del presente e per tracciare la rotta verso un futuro di prosperità e sicurezza per la nazione.

Il Valore Strategico di una Marina

Quando ci addentriamo nel concetto di valore, la nostra riflessione primaria deve orientarsi verso la creazione di un beneficio tangibile per la collettività di cui siamo parte integrante. Un oggetto acquisisce valore non tanto per la sua mera quotazione monetaria o il suo costo di produzione,

quanto per la sua utilità intrinseca o per il significato profondo che esso riveste per l'individuo che lo possiede – un legame affettivo, la memoria di una persona cara.

Con cristallina chiarezza, dobbiamo riconoscere che la Marina Militare incarna un valore imprescindibile per la nostra Nazione. Proprio per questa ragione, si impone l'elaborazione di una strategia lungimirante, capace di tradursi nel massimo rendimento economico e politico possibile. È cruciale sottolineare che il valore di un investimento trascende la semplice generazione di ricchezza. Esso può manifestarsi in forme non quantificabili, ma intrinsecamente positive per l'intera comunità, come gli investimenti illuminati nella cultura e nella formazione del capitale umano, o la realizzazione di opere pubbliche vitali quali porti efficienti, reti stradali capillari e infrastrutture comunicative all'avanguardia.

La genesi e la robustezza delle *supply chains* rappresentano un patrimonio di inestimabile valore. Tuttavia, poiché spesso scaturiscono da investimenti statali, tendono a essere sottovalutate o, peggio ancora, erroneamente percepite come una passività. Tale prospettiva è intrinsecamente fallace, poiché queste dinamiche si inseriscono in un contesto più ampio e strategico che il CeSMar ha definito come "strategia delle risorse": un'interazione e un'integrazione sinergica tra il dinamismo del mondo privato e la visione del settore pubblico, entrambe orientate al perseguimento di un fine superiore, il potere marittimo. Questa strategia deve ambire a una crescita che sia al contempo innovativa, sostenibile e inclusiva, rispondendo in modo efficace alle esigenze nazionali nel pieno rispetto delle dinamiche sociali e politiche del momento storico.

Il potere marittimo è indissolubilmente legato al concetto di *blue economy*, un universo di attività commerciali e di sviluppo che trae linfa vitale dai mari, percepiti come arterie di comunicazione privilegiate e spazi di proficuo scambio. È fondamentale evidenziare che gli effetti virtuosi di questo processo non si limitano alle zone costiere, ma si propagano nell'entroterra delle regioni marittime, contribuendo in modo sostanziale al loro progresso sociale e culturale. È palese che le attività economiche a forte connotazione marittima sono influenzate da conflittualità latenti, spesso originate da rivalità interstatali e dalla scarsità di risorse disponibili, ma sono soprattutto profondamente condizionate dalle evoluzioni delle tendenze geopolitiche, geoeconomiche e tecnologiche globali.

Il mare riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia mondiale, al punto da veicolare circa il 90% del traffico di merci a livello globale e un sorprendente 99% delle comunicazioni digitali, grazie a una fitta rete di oltre 1.200.000 chilometri di cavi sottomarini. Anche per l'Italia, il mare si configura come un'opportunità preziosa da un lato e un'esigenza ineludibile dall'altro. Un'esigenza dettata dal fatto che i nostri confini marittimi costituiscono l'85% della totalità dei confini nazionali, ma soprattutto perché una significativa porzione della popolazione italiana, il 34%, risiede in prossimità della costa e spesso trae dal mare il proprio sostentamento.

L'opportunità, invece, scaturisce dalla nostra peculiare collocazione geografica e dalla relativa scarsità di risorse naturali sul nostro territorio. Questa condizione storica ci ha plasmato come un paese di trasformazione, che riceve dal mare risorse primarie ed energia vitale e, attraverso le rotte marittime, raggiunge i mercati globali per commercializzare i propri prodotti industriali. Questa realtà ci induce ad affermare che ogni investimento nelle attività marittime rappresenta un impiego di risorse oculato e lungimirante. Ciò è vero sia perché tali investimenti contribuiscono in modo

significativo al Prodotto Interno Lordo del Paese, con una quota stimata intorno al 9% del totale, sia perché per ogni euro investito nel settore marittimo, i ritorni economici si moltiplicano in un intervallo variabile tra l'1.2% e il 2.8%.

Gli ambiti in cui l'economia marittima dispiega il suo potenziale sono molteplici e diversificati, spaziando dal florido settore del turismo all'attività primaria della pesca, dall'estrazione di preziose risorse energetiche come il petrolio e il gas naturale, fino al cruciale comparto industriale rappresentato dai cantieri navali e al vitale settore infrastrutturale legato a porti efficienti, sistemi di trasporto intermodali e studi di settore specializzati. Questa complessa e dinamica realtà necessita di una Marina Militare forte e capace, che svolga il ruolo di elemento coesivo, garantendo la difesa degli interessi marittimi nazionali e fornendo un coordinamento efficace tra le diverse componenti del settore.

È imperativo comprendere che un autentico valore economico non può prosperare in assenza di una visione politica strategica, guidata da uno Stato capace di concepire ambiziosi fini e obiettivi di lungo termine. Ma soprattutto, è essenziale che i cittadini interiorizzino appieno il concetto di valore pubblico, percependolo come proprio dell'intera comunità e da difendere e tutelare strenuamente.

Architettura della Strategia

Nell'intricato dominio della strategia, a prescindere dalla specifica etichetta che ne qualifica la natura, si disvelano tre pilastri concettuali imprescindibili. Primariamente, la definizione nitida dei fini che un attore, sia esso individuale o collettivo, ambisce a conseguire. In secondo luogo, e in logica consequenzialità, la ponderazione accorta dei mezzi concretamente disponibili per la realizzazione di tali aspirazioni. Infine, un elemento dinamico e dialettico: la presenza ineludibile di volontà antagoniste, forze contrastanti che si oppongono al raggiungimento degli obiettivi prefissati. La strategia si configura, pertanto, come un sofisticato processo di razionalizzazione, un circuito virtuoso di pensiero che interconnette la sfera dei fini con la realtà dei mezzi. È lapalissiano che nutrire ambizioni elevate diviene sterile velleitarismo in assenza di risorse adeguate per concretizzarle. Tuttavia, come precedentemente sottolineato, la vocazione di uno Stato lungimirante risiede nell'aspirare a orizzonti vasti, transcendendo la mera sufficienza. Questo dialogo dinamico tra aspirazioni e capacità si svolge in un teatro dove si confrontano volontà divergenti e spesso ostili. Invero, qualora mancassero avversari – siano essi entità statali, individui, organizzazioni strutturate o le stesse forze della natura – non si configurerebbe uno scenario strategico, ma si tratterebbe di una mera attività di pianificazione.

Nell'ambito statale, la strategia deliberata assume denominazioni eterogenee, plasmate dalle specificità culturali di ciascuna nazione. Si disquisisce, così, di *grand strategy*, *total strategy*, *national strategy*, o, nella tradizione italiana, di strategia globale. In ognuna di queste declinazioni, lo Stato mobilita l'intero spettro delle proprie risorse, siano esse tangibili o immateriali.

In linea generale, la strategia globale di un paese è profondamente influenzata da una serie di fattori che possono essere classificati come esterni (e quindi suscettibili di modificazione) o interni (e intrinsecamente legati alla natura dello Stato, dunque meno agevolmente alterabili). Tra gli elementi endogeni, propri dell'essenza statale, meritano particolare attenzione:

- La posizione geografica, con la sua intrinseca valenza geostrategica, e la presenza di zone off-shore che ampliano la proiezione strategica.

- Le caratteristiche fisiche del territorio, comprendenti la morfologia dei confini terrestri e marittimi e la sua complessiva estensione.
- La consistenza demografica, che influenza la disponibilità di capitale umano e la dimensione del mercato interno.
- Il patrimonio storico e le tradizioni culturali di un popolo, che plasmano la sua identità e le sue aspirazioni.
- La dotazione di risorse naturali, fattore cruciale per l'autosufficienza e la proiezione di potenza economica.

Parallelamente, tra i fattori esogeni, passibili di evoluzione e intervento, si annoverano:

- Il carattere distintivo della popolazione, con le sue dinamiche sociali e i suoi valori.
- Le caratteristiche del Governo in carica, con particolare riferimento alla sua capacità decisionale, al livello di credibilità interna ed esterna e alla sua stabilità politica.
- La robustezza e la diversificazione della capacità e produzione economica, e, in un'ottica di difesa, il possesso di un'industria cantieristica e della difesa all'avanguardia tecnologica.
- La capacità di generare energia in misura tale da soddisfare pienamente il fabbisogno energetico nazionale, garantendo l'autonomia strategica.
- La deliberata volontà politica di adottare una strategia globale che elegga il mare a proprio fulcro e orizzonte di riferimento.

Quest'ultimo punto riveste un'importanza capitale, poiché rappresenta il nucleo essenziale della valenza strategica dell'economia marittima per una nazione.

Coloro che hanno scrutato le esperienze storiche di Stati quali Atene, Cartagine, Venezia, l'Olanda, il Portogallo e la Gran Bretagna, possono agevolmente discernere un filo conduttore che li accomuna: una marcata identità marittima e una preminente attenzione al dominio marittimo rispetto a quello terrestre. Emblematico era il deliberato intendimento politico veneziano di interdire gli investimenti fondiari, favorendo esclusivamente quelli marittimi (una scelta che, a partire dal XVI secolo, venne progressivamente meno, contribuendo al declino della Serenissima).

Tale orientamento strategico ha reso queste comunità straordinariamente prospere, capaci di conseguire un successo sproporzionato rispetto alle risorse investite, ma soprattutto le ha trasformate in entità dinamiche, culturalmente vivaci e attive, aperte al mondo, intrinsecamente più libere degli stati loro contemporanei, inclusive e ricettive alle influenze esterne. Si tratta, in sostanza, di quelli che Andrew Lambert definisce *Sea Power State*, un concetto che noi del CeSMar abbiamo tradotto in Potenze Marittime (ovvero comunità intrinsecamente legate al mare) per distinguerle dalle semplici potenze navali (*Sea Power*). Secondo Lambert, due sono i cardini di questa distinzione:

- Al centro della vita civica delle potenze marittime si colloca il commercio, e non l'egemonia territoriale o la brama di conquista, che invece connotano le potenze navali.

- Qualsiasi Stato non deve sentirsi prigioniero di una presunta "inevitabilità geografica", ma ha la facoltà di intraprendere una trasformazione culturale "dalla terra al mare", purché tale transizione sia guidata da una scelta politica lungimirante e consapevole.

Una simile scelta politica è intrinsecamente condizionata dagli interessi che lo Stato persegue e, soprattutto, dai suoi obiettivi strategici di lungo termine. Gli interessi rappresentano le grandi direttrici della politica estera e mirano a garantire la prosperità e la sicurezza dei propri cittadini, nonché l'affermazione dei valori fondanti e della propria visione del mondo in un contesto internazionale caratterizzato da cooperazione o competizione con altre nazioni. Di norma, questi interessi fondamentali sono relativamente stabili nel tempo e costituiscono il punto di partenza per la formulazione della politica di sicurezza nazionale e della conseguente strategia globale del paese. Volendo schematizzarli, potremmo identificarli come:

- La promozione attiva dei valori distintivi, dei principi fondanti, della ricchezza culturale e del prestigio internazionale dello Stato.
- Il mantenimento di un ordine internazionale stabile e sicuro per il Paese e per il contesto geopolitico a esso correlato.
- La promozione incessante del benessere economico e sociale della propria popolazione.

Dagli interessi nazionali primari discendono gli obiettivi strategici, che si configurano come una traduzione pratica e chiaramente identificabile di ciò che si intende concretamente conseguire. Essi, a differenza degli interessi nazionali con cui vengono talvolta confusi, possono evolvere nel tempo in risposta alle dinamiche della situazione internazionale o alle priorità espresse dall'opinione pubblica.

La Genesi del Potere Marittimo

Gli interessi nazionali primari, unitamente agli obiettivi strategici che da essi derivano, convergono inequivocabilmente sulla volontà di assicurare la sopravvivenza, la sicurezza intrinseca e il florido sviluppo economico della Nazione.

Si è disquisito di potenze marittime e navali, ma la loro effettiva genesi e il loro perdurare nel tempo postulano un prerequisito fondamentale: la definizione di una strategia marittima coerente e lungimirante. Tale strategia si concretizza nella capacità dello Stato di orchestrare l'utilizzo del mare come strumento privilegiato per il perseguimento dei propri interessi vitali. Questo imperativo si realizza attraverso una duplice azione sinergica: la costruzione dell'*hardware*, ovvero l'approntamento delle risorse materiali necessarie, e lo sviluppo del *software*, rappresentato dalle sofisticate strategie operative che ne disciplinano l'impiego. La prima dimensione incarna la traduzione tangibile della volontà politica di dotarsi di un solido potere marittimo; la seconda concerne la sua oculata e strategica applicazione sul campo.

L'*hardware*, denominato potere marittimo, costituisce la materializzazione della determinazione nazionale a proiettare le proprie Forze Armate e i propri interessi commerciali attraverso le distese marine che separano lo Stato dai territori di importanza strategica, ai quali è imperativo garantire un accesso sicuro e continuativo. Si configura, pertanto, come un obiettivo strategico di primaria

grandezza, da perseguire nella sua integralità, ponendo le risorse – intese come visione strategica, mezzi materiali, capitale umano altamente qualificato, infrastrutture logistiche efficienti e una gestione oculata – al centro nevralgico dell'azione statale. Questa è una costruzione complessa e multiforme, in cui ogni elemento riveste un'importanza cruciale, se non addirittura essenziale, poiché il potere marittimo è il risultato sinergico di molteplici fattori interdipendenti; la deficienza di uno solo di essi può inficiare l'intero sistema.

Da questa prospettiva, emerge con nitida evidenza come la strategia marittima di uno Stato non sia un compartimento stagno, limitato alla mera disponibilità di una flotta e di equipaggi addestrati alla sua manovra, bensì una componente intrinseca e vitale della strategia globale del Paese, che deve necessariamente coinvolgere una pluralità di aspetti interconnessi. Le risorse indispensabili sono, quindi, il frutto di una precisa scelta culturale, compiuta da una classe politica dotata di visione prospettica e ambizione costruttiva, che decide di investire consapevolmente sul mare, riconoscendone l'elevato valore strategico intrinseco.

Tuttavia, aver profuso ingenti risorse nella costruzione di un potere marittimo non è di per sé garanzia di successo. Se tale potere rimane inerte o viene impiegato in modo inefficace, gli sforzi compiuti risulteranno vani. Ecco che emerge l'importanza di una solida tradizione marittima, di una pianificazione strategica meticolosa e, soprattutto, di una leadership politica audace e determinata. Solo attraverso questa virtuosa interazione si chiude il cerchio strategico, premiando lo Stato con la fioritura di un'economia prospera, la disponibilità di risorse strategiche, una significativa influenza politica sullo scacchiere internazionale, una robusta capacità di dissuasione militare (*hard-power*), un'efficace azione diplomatica (*soft-power*), ricchezza materiale e culturale, stabilità sociale duratura e una resilienza intrinseca alle sfide esterne. Tutto ciò è possibile a condizione che la potenza marittima mantenga la sua vocazione primaria, concentrandosi sulla facilitazione dei commerci e non sull'aspirazione all'egemonia territoriale. Qualora essa dovesse deviare verso mire egemoniche o imperialistiche, distogliendo lo sguardo dal mare per concentrarsi sulla terraferma, perderebbe di vista i propri obiettivi strategici fondamentali, innescando un inesorabile processo di declino.

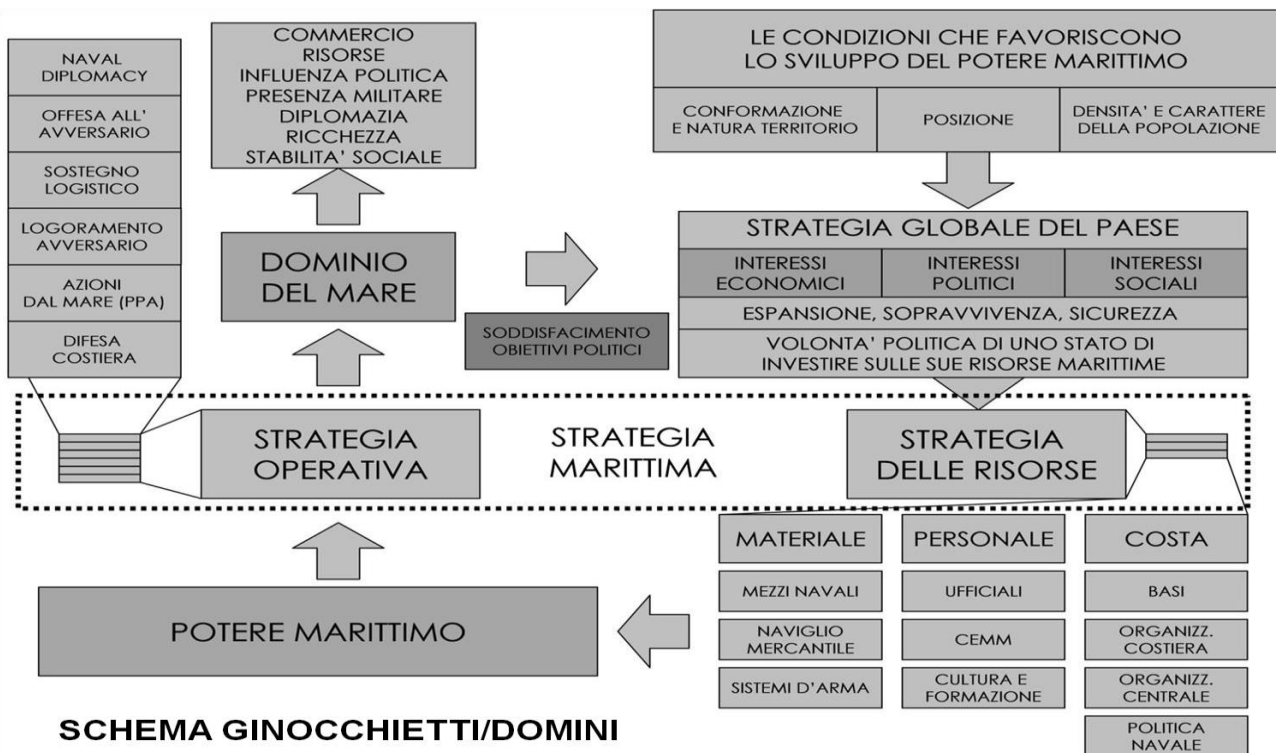
Questo ciclo virtuoso, appena descritto, trova una felice rappresentazione nel grafico concettuale elaborato da Angelo Ginocchietti, un lungimirante ufficiale di Marina che sviluppò il suo pensiero strategico nel periodo interbellico. Tale schema, opportunamente aggiornato per riflettere la visione contemporanea del CeSMar, è il risultato di un approfondito lavoro di analisi e riflessione.

Come si evince chiaramente, l'industria per la difesa riveste un ruolo cruciale, collocandosi tra le risorse indispensabili per la genesi del potere marittimo. In particolare, la cantieristica navale costituisce un elemento cardine di quella che viene definita la strategia dei mezzi (o delle risorse), mentre l'industria tecnologica avanzata si inserisce nella strategia dei sistemi. Ampliando lo sguardo ad altri aspetti, si può affermare che l'industria della difesa opera anche nel contesto della "risorsa costa", attraverso la creazione di un sistema gestionale e logistico efficiente, premessa indispensabile al fondamentale ruolo di supporto alla flotta, ben evidenziato in uno dei comparti della strategia operativa. Essa possiede, pertanto, un inestimabile valore strategico, senza il quale il potere marittimo non potrebbe esistere pienamente o operare con il successo auspicato.

Se approfondiamo l'analisi dello schema possiamo notare come partendo dall'alto, lo schema identifica le **"Le condizioni che favoriscono lo sviluppo del potere marittimo"**. Queste sono le

fondamenta su cui si erge la capacità marittima di una nazione e comprendono:

- **Conformazione e natura territorio:** La geografia fisica di un paese, la lunghezza delle sue coste, la presenza di porti naturali e la sua accessibilità al mare sono fattori determinanti.
- **Posizione:** La collocazione strategica di un paese nel contesto globale, la sua vicinanza a rotte commerciali vitali e a aree di interesse geopolitico sono cruciali.
- **Densità e carattere della popolazione:** Una popolazione numerosa, con competenze marittime, una cultura orientata al mare e una mentalità aperta al commercio internazionale sono un motore per lo sviluppo marittimo.



Schema di A. Ginocchietti modificato

Queste condizioni primarie influenzano direttamente la "**Strategia Globale del Paese**", il quadro generale che guida le azioni della nazione per garantire la sua espansione, sopravvivenza e sicurezza. Questa strategia globale si articola in tre pilastri fondamentali:

- **Interessi Economici:** La prosperità della nazione dipende in larga misura dall'accesso ai mercati globali, dal commercio marittimo, dalle risorse marine e dalla capacità di proiettare la propria influenza economica via mare.
- **Interessi Politici:** La capacità di uno stato di esercitare influenza politica a livello regionale e globale è strettamente legata alla sua forza marittima, che gli consente di proiettare potere, condurre la diplomazia navale e proteggere i propri cittadini e interessi all'estero.

- **Interessi Sociali:** Il benessere della popolazione può dipendere dalle risorse marine (pesca, energia), dalla sicurezza delle rotte commerciali per l'approvvigionamento e dalla capacità della marina di fornire supporto in caso di emergenze e disastri naturali.

Un elemento trasversale e fondamentale che alimenta la strategia globale è la "**Volontà politica di uno Stato di investire sulle sue risorse marittime**". Senza una decisa volontà politica e un impegno concreto nell'allocazione di risorse, il potere marittimo non può svilupparsi pienamente.

La strategia globale si traduce in due strategie operative interconnesse:

- **Strategia Marittima:** Definisce come lo stato intende utilizzare il mare per perseguire i propri interessi. Include la dottrina navale, le operazioni navali, la protezione delle rotte commerciali e la proiezione di potenza.
- **Strategia delle Risorse:** Riguarda la mobilitazione e la gestione delle risorse necessarie per attuare la strategia marittima. Si articola in tre componenti essenziali:
 - **Materiale:** Comprende i mezzi navali (navi militari e mercantili), i sistemi d'arma all'avanguardia e le infrastrutture portuali.
 - **Personale:** Include ufficiali e sottufficiali (CEMM), personale specializzato e un'adeguata cultura e formazione marittima a tutti i livelli.
 - **Costa:** Rappresenta le basi navali, le organizzazioni costiere e l'organizzazione centrale della politica navale, essenziali per il supporto logistico e il comando.

L'efficace implementazione della strategia marittima e della strategia delle risorse converge nella creazione del "**Potere Marittimo**". Questo non è solo la flotta, ma una capacità complessiva che consente allo stato di esercitare il "**Dominio del Mare**" nelle aree di suo interesse. Il dominio del mare, a sua volta, permette il "**Soddisfacimento degli obiettivi politici**" della nazione.

Il dominio del mare, reso possibile da un forte potere marittimo, genera una serie di benefici tangibili e intangibili per la nazione, rappresentati nel riquadro in alto a sinistra:

- **Commercio e Risorse:** Assicura la libertà di navigazione, protegge le rotte commerciali vitali e garantisce l'accesso alle risorse marine.
- **Influenza Politica:** Permette di esercitare pressione diplomatica, condurre la "Naval Diplomacy" e proiettare stabilità nelle regioni di interesse.
- **Presenza Militare:** Consente di dispiegare forze militari in modo rapido ed efficace per proteggere gli interessi nazionali e rispondere alle crisi.
- **Ricchezza:** Favorisce la crescita economica attraverso il commercio marittimo, l'industria navale e le attività legate al mare.
- **Stabilità Sociale:** Contribuisce alla sicurezza e al benessere della popolazione attraverso la protezione delle coste, la sicurezza degli approvvigionamenti e la capacità di risposta alle emergenze.

Il lato sinistro dello schema illustra le diverse azioni operative che una marina all'avanguardia può intraprendere per esercitare il dominio del mare e proteggere gli interessi nazionali:

- **Naval Diplomacy:** Utilizzo della flotta come strumento di politica estera per influenzare le relazioni internazionali.
- **Offesa all'Avversario:** Capacità di neutralizzare o distruggere le minacce marittime.
- **Sostegno Logistico:** Capacità di mantenere le forze operative in mare per periodi prolungati.
- **Logoramento Avversario:** Capacità di imporre un costo elevato all'avversario nel dominio marittimo.
- **Azioni dal Mare (PPA - Proiezione dal Mare):** Capacità di proiettare potenza militare sulla terraferma.
- **Difesa Costiera:** Capacità di proteggere le coste e le infrastrutture marittime nazionali.

Questo schema dimostra in modo eloquente che una flotta e una marina all'avanguardia non sono semplici strumenti militari, ma elementi centrali e interconnessi all'interno di una strategia nazionale complessiva. Un investimento oculato nel potere marittimo, sostenuto da una forte volontà politica, da risorse adeguate e da una strategia ben definita, si traduce in benefici economici, politici e sociali di portata incommensurabile, garantendo la prosperità, la sicurezza e l'influenza di una nazione nel complesso scenario geopolitico globale. Comprendere appieno questo schema è fondamentale per apprezzare il vero valore strategico di una marina moderna ed efficiente.

Giungendo al termine di questa disamina, emerge con forza una verità ineludibile: gli investimenti strategici nell'economia marittima non sono un mero atto economico, bensì il risultato di una sinergia virtuosa e inscindibile tra il dinamismo del mondo economico, la visione lungimirante della politica e la capacità di proiezione e protezione del potere militare. La pianificazione oculata e la realizzazione dello strumento navale (militare) e marittimo (aspetti mercantili) adeguato alle esigenze del nostro Paese divengono un'impresa concretamente realizzabile unicamente laddove si manifesti una decisa e inequivocabile volontà politica di volgere lo sguardo con determinazione verso l'orizzonte del mare, riconoscendone la sua primazia strategica rispetto alle dinamiche puramente terrestri.

Il mare, con la sua vastità e le sue innumerevoli risorse, si configura per l'Italia come un'opportunità di portata incommensurabile, un vero e proprio motore di crescita e prosperità. In questo scenario di vitale importanza, la Marina Militare si erge a elemento cardine, un faro guida che illumina la rotta verso lo sviluppo economico sostenibile, un baluardo di protezione degli interessi nazionali marittimi e un catalizzatore di progresso per l'intera collettività.

I Punti Fermi Ineludibili sono:

- **Integrazione Strategica:** Gli investimenti nel settore marittimo trascendono la mera logica economica, costituendo un'espressione concreta di una strategia nazionale integrata che

armonizza le esigenze economiche, gli obiettivi politici e le capacità militari. Questa sinergia è il fondamento per una politica marittima efficace e resiliente.

- **Primato della Volontà Politica:** La capacità di pianificare e realizzare uno strumento marittimo adeguato dipende in modo cruciale da una ferma e costante volontà politica. Solo una leadership determinata a riconoscere il valore strategico del mare e a investire di conseguenza può trasformare le potenzialità marittime dell'Italia in realtà concrete.
- **Il Mare come Opportunità Vitale:** Per una nazione come l'Italia, intrinsecamente legata al Mediterraneo, il mare non rappresenta solamente un confine, ma una straordinaria piattaforma di opportunità economiche, commerciali, energetiche e di influenza geopolitica. Sfruttare appieno questo potenziale è un imperativo strategico per il futuro del Paese.
- **Ruolo Centrale della Marina Militare:** La Marina Militare non è semplicemente una forza di difesa, ma un attore strategico poliedrico che svolge un ruolo fondamentale come guida per lo sviluppo dell'economia marittima, come garante della sicurezza degli interessi nazionali in mare e come strumento di proiezione di stabilità e influenza nello scenario mediterraneo e globale.

In definitiva, la consapevolezza del valore strategico del mare e il conseguente investimento in una Marina Militare all'avanguardia rappresentano scelte politiche lungimiranti, capaci di generare benefici duraturi per l'Italia, assicurando la sua prosperità economica, la sua sicurezza nazionale e la sua autorevolezza nel contesto internazionale. Il futuro dell'Italia è indissolubilmente legato al suo rapporto con il mare, e una Marina Militare forte e moderna è la chiave per navigare con successo le sfide e cogliere appieno le opportunità che l'orizzonte marittimo ci offre.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.